

ta la testa di s. Giovanni Battista, le fasce e il lombare di Gesù bambino e un vestito della Madonna. Legare questo pellegrinaggio al *Katholikentag* era una scelta un po' arida, ma secondo me l'esperienza di quei giorni ne ha confermato la validità. E' stato sorprendente veder convogliati nelle manifestazioni del pellegrinaggio, come nelle processioni, le migliaia di partecipanti del *Katholikentag*. Alcuni anni fa sarebbe stato un fatto inconcepibile, soprattutto per quanto riguarda i giovani. Sembra che i giovani oggi siano alla ricerca di una pietà che non si esprime soltanto in grandi idee ed avvenimenti spirituali, ma anche in segni concreti e «storici». Questa ricerca di una fede «incarnata» mi sembra un segnale importante.

GEN'S: *Lei ha parlato dei giovani. Dal 1978 in poi i giovani hanno dato un'impronta particolare ai Katholikentage. Ad Aquisgrana si è sentita una generazione di giovani diversa?*

Sì, i giovani sono parsi cambiati rispetto ad alcuni anni fa. Più di prima hanno dato prova di grande serietà ed anche di una maggiore competenza. Col loro atteggiamento inoltre hanno fatto capire che quello che a loro interessa è ciò che ha rilevanza vitale. E' forte in loro la ricerca di esperienze autentiche cui attingere e non tanto di concetti.

GEN'S: *Prof. Heinz, lei ha collaborato a varie manifestazioni del Katholikentag. In che misura il leit-motiv — «Venga il tuo regno» — ha influenzato il programma e lo svolgimento di quei giorni?*

La domanda «Venga il tuo regno» mira al futuro, all'avvento di Dio che vuole istaurare il suo regno in mezzo

agli uomini. Ed in effetti tutte e cinque gli ambiti tematici del *Katholikentag* riguardavano il futuro: «La Chiesa nel mondo», «L'Europa», «Comunione spirituale», «Cattolicesimo sociale», «Tecnologia e responsabilità per il futuro della vita». E' stato molto significativo l'interesse suscitato dalle varie tematiche. Relativamente pochi partecipanti si erano infatti prenotati per le tematiche dell'Europa e del Cattolicesimo sociale. Ha suscitato invece una grande eco l'ambito tematico «La Chiesa nel mondo» e in particolare il tema «Teologie della liberazione». Il fatto fa riflettere. Evidentemente, quando si tratta del futuro della fede, molti guardano fuori dall'Europa. Del resto sono perfettamente d'accordo con quanto ha sottolineato il dott. Bauer: ad Aquisgrana si è fatta strada la ricerca di una vita, di un futuro per la vita.

GEN'S: *Potrebbe spiegare più in dettaglio che cosa lei intende per «ricerca di vita»?*

Ad Aquisgrana si è andati alla ricerca dei testimoni, e non soltanto dei programmi, dei concetti e delle analisi. Mi sembra un fatto significativo che ad essere sovraffollate sono state in particolare le manifestazioni dell'ambito «Comunione spirituale», le celebrazioni religiose e la «casa di istruzione» ebraica. Personalmente ho collaborato all'ambito «Tecnologia e responsabilità per il futuro della vita». Sono rimasto profondamente impressionato della maniera in cui specialmente i giovani si sono interessati delle questioni complesse dell'energia nucleare e della tecnologia genetica. Questo andare alla ricerca di proposte e di comunità spirituali unite alla ricerca di forme di sopravvivenza si spiega forse per la presenza di esperienze limite e di minacce che così non si sono mai prima verificate. Penso che si possa di-

re che attorno a quei temi di spicco cui ho accennato si sono cristallizzate le tre domande di fondo dell'umanità: quale sarà il futuro dell'uomo? Quale sarà il futuro della natura? Quale sarà il futuro della Chiesa e della società?

GEN'S: *Un'ultima domanda, prof. Heinz: il Katholikentag è passato. Rimarrà un episodio isolato o si ripercuoterà sulla vita della Chiesa in Germania, anche nel campo delle parrocchie?*

Il *Katholikentag* è un avvenimento singolare. E' evidente che non si può semplicemente ripetere nelle parrocchie. In questo senso il *Katholikentag* è finito. Ma le persone che vi hanno partecipato tornano nelle loro comunità con esperienze nuove: l'esperienza dell'ospitalità a loro offerta, l'esperienza di una chiesa viva anche in Germania, l'esperienza di una moltitudine di giovani che cercano una vita vera, un orientamento religioso e spirituale valido, e allo stesso tempo come cristiani si sentono responsabili a portare il proprio contributo nello sviluppo della società. A mio avviso questi sono segni di speranza che possono dar coraggio alla chiesa in Germania e che possono aiutare i singoli ad impegnarsi nella propria comunità e nel proprio ambiente a costruire con slancio nuovo un futuro positivo. Oltretutto il *Katholikentag* ci ha lasciato anche una consegna spirituale. L'esperienza fatta ci fa pronunciare diversamente quel «Venga il tuo regno» del Padre nostro: ci fa rivolgere maggiormente lo sguardo verso Dio e ci porta ad aspettarci tutto da lui. Ma allo stesso tempo ci sprona a rimboccarci le maniche per costruire quel futuro che Dio vuole donarci, nella certezza che il suo regno — e cioè Lui stesso — è già fra noi. In questo senso, penso, il *Katholikentag* proseguirà.

Peter Klasvagt